

**LEGGERE
AI TEMPI
DELLA
QUARANTENA**



Ingrid Seyman
La piccola conformista



Sellerio

"La piccola conformista"
(Ingrid Seyman, Sellerio,
2021, 15 euro, 196
pagine)

IL GIUDIZIO

6

A cura
di Federico Bonati

MANTOVA I francesi, ad avviso di chi scrive, sono semplicemente eccezionali quando si tratta di commedie agrodolci e bizzarre che non hanno paura di trattare temi delicati e che, al tempo stesso, non ricorrono a sotterfugi di sceneggiatura per indorare la pillola con lo zucchero del politicamente corretto; si pensi, ad esempio, a "Quasi amici", "Tutti in piedi" o "Cena tra amici" e perché non pure "Non sposate le mie figlie". Insomma, se volete ridere in maniera intelligente, puntate senza remore sulle commedie francesi. Il modo in cui oltralpe si trattano in maniera artistica certi argomenti piuttosto spinosi è semplicemente impagabile e funziona tanto nel cinema quanto per la scrittura. Lo dimostra, ad esempio, una delle ultime uscite di casa Sellerio, con il romanzo d'esordio di Ingrid Seyman, "La piccola conformista". Protagonista di quest'opera è Esther Dahan, una bambina senza troppi peli sulla lingua, diretta, tagliente come cesoie

Dalla Francia il piacevole esordio di Ingrid Seyman con la storia di una bambina che voleva solo essere di destra

affilate eppure graziosa come la maggior parte delle fanciulle. Esther è una ragazzina che si ritiene felicemente conservatrice, autodefinendosi di destra; e non ci sarebbe nulla di strano, se non fosse che la sua è una famiglia di sinistra o, per meglio dire, della "gauche française". Siamo a Marsiglia, negli anni Settanta: è qui che Esther vive la propria infanzia sognando ordine e regole, vestendo secondo la moda delle brave ragazze cattoliche, sognando una vita nel segno della pacata normalità e nel candido benpensantismo, tutto il contrario rispetto alla sua famiglia, eccentrica e libertina. Un giorno, mamma e papà decidono di permettere che i suoi sogni diventino realtà e, nonostante le origini



ebraiche della famiglia, iscrivono la ragazzina nella scuola cattolica del quartiere più borghese di tutta la città. Nulla di meglio per la nostra Esther che, così, ha anche il tempo di riflettere sulla propria famiglia, e pure quello di confrontarsi con le proprie compagne, vedendo emerge-

re differenze. E, con esse, affiorano dubbi, ripensamenti, segreti celati, che manderanno in crisi le convinzioni della giovane protagonista che, mai come in quel momento, si riveleranno fragili.

Con un tratteggio godibile, facendo spesso ricorso all'arguta ironia tipica dei francesi e delle commedie cinematografiche di cui abbiamo detto qualche riga addietro, Ingrid Seyman incornicia un quadro familiare tragico e controverso, folle e così assolutamente comune, ponendo luce laddove ci sono sempre state solo ombre. Il tutto attraverso il contributo di un sorriso, la soluzione migliore quando si vuole rischiarare anche la più cupa della situazione.

